LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Dopo trentuno giornate d'inseguimento e diciotto senza conoscere sconfitte

La Juventus toglie all'Ambrosiana il comando della classifica

I risultati

A Torino: Torino-Triestina 2-1
A Brescia: Juventus-Brescia 2-1
A Firenze: Fiorentina-Ambrosiana 1-0
A Milano: Milan-Alessandria 3-0
A Genova: Bologna-Casale 3-0
A Roma: Roma-Genova 3-0
A Palermo: Palermo-Padova 2-1
A Napoli: Napoli-Vercelli 1-0
A Livorno: Livorno-Lazio 4-1

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	Pti
Juventus	31	20	7	4	80	31	47
Ambrosiana	31	19	8	4	65	22	46
Napoli	31	18	7	6	43	28	43
Bologna	31	14	9	8	43	31	37
Roma	31	15	6	10	49	28	36
Pro Vercelli	31	12	9	10	40	31	33
Milan	31	12	8	11	50	43	32
Fiorentina	31	11	10	10	43	51	32
Livorno	31	10	10	11	42	45	30
Triestina	31	9	10	12	33	35	28
Brescia	31	10	7	14	33	38	27
Lazio	31	9	9	13	43	61	27
Torino	31	8	10	13	43	51	26
Alessandria	31	11	4	16	41	50	26
Palermo	31	9	8	14	36	48	26
Genova	31	8	7	16	32	51	23
Padova	31	8	7	16	30	47	23
Casale	31	4	8	19	31	84	16

Napoli-Pro Vercelli 1-0

Napoli, 16 mattino.

La partita si è risolta dopo appena tre minuti di gioco, quando il Napoli segnava quel goal che, alla resa dei conti, doveva risultare l'unico della giornata. Poi, sia che gli «azzurri» si accinsero pago del successo, sia che i vercellesi riordinassero le file, la partita assumeva un tono nettamente favorevole agli ospiti in maglia bianca.

In compiacsa, un incontro scialbo che ha avuto qualche momento interessante solo per la volontà che animava i campioni in maglia bianca e in risultate che può asserirsi a tutto vanto dei terzini e del portiere «azzurro».

L'incontro è stato diretto in modo sagace da Scorsa di Savona.

Le prime battute sono in favore del Napoli. Bidosino ha già, al 1', per l'incertezza dei terzini, da sibilare un serio pericolo; poi Sallustro, che gioca sa all'ala destra e che senza dubbio appare il migliore dell'attacco del Napoli, con una velocissima fuga mette in difficoltà Dellavole, che salva in angolo. Sulla punizione battuta dello stesso Sallustro, Vegliani di testa invia in rete sorprendendo Balandino, coperto da un compagno.

L'intraprendenza dei Napoli si spegne subito dopo il goal e cominciano le incursioni dei «bianchi», interessante su Piola, il quale obbliga ben presto Cavanna a una difficile parata in tuffo. Al 20' i due sono ancora protagonisti di una magnifica azione. Piola scatta fra i due terzini e da un metro di 5 metri scaraventa in porta un pallone violentissimo che il portiere azzurro devia in angolo con un acrobatico balzo. Verso la fine del tempo, nuovo calcio d'angolo premia la supremazia dei «bianchi», ma Casalino scipa la punizione.

Nella ripresa le cose non mutano e la Pro Vercelli si aggiudica ancora quattro calci d'angolo che l'incontrabile difesa azzurra conclude in tuttifrutti. Solo sul finire, il Napoli parte alla riscossa e Balosino deve sfoderare una parata prodigiosa.

Vercelli: Balosino; Degara e Dellavole; Lanino, Traversa e Bigando; Santagostino, Ardizzone, Piola, Borsetti e Casalino.

Napoli: Cavanna; Vinernsi e Castellio; Colombari, Buscaglia e Covella; Sallustro, Vegliani, Rossetti, Gravisi e Ferrara.

Bologna-Casale 3-0

Casale, 16 mattino.

Se questo successo assicurerà al rosso-blù la promozione al torneo di Coppa Europa, occorre dire che la squadra petroniana si è meritata la lauta. Lo scarto di tre goals è troppo severo per la compagine nero-stellata, ma traduce in cifre la differenza di classe che la partita ha segnato fra le due contendenti. Laddove il Casale è rimasto all'attacco con maggior frequenza, senza peraltro riuscire a concretare la sua superiorità, il Bologna, con una decisa offensiva di tutta prima nella ripresa, è parvenuto a realizzare una netta vittoria, che il terzo goal segnato proprio agli spocchi della contesa ha consolidato maggiormente.

L'impostazione di gioco di Menighetti (un ragazzino tutto zenna e slancio) inanca soltanto un adeguato sviluppo tecnico, le animose scorribande di Schiavetta e di Celoria, l'azione stimolante di Castello e dei due mediani laterali sono stati i fattori che hanno mantenuto nel primo tempo il Casale all'iniziativa: ma la vigile condotta dell'estrema difesa consolida e la resistenza contante di Occhiuzzi e di Montesanto hanno ostacolato efficacemente tutti i tentativi degli ospiti. Nel secondo di riposo trovava così le due squadre alla pari.

La Bologna dell'incontro mutava radicalmente nella ripresa e il Bologna, da dominato, si erge a dominatore sferrando attacchi più attacchi contro la retroguardia casalese. Dopo dieci minuti i rosso-blù pervenivano al successo per merito di Pedullo che, su calcio d'angolo, deviava in rete di testa il tiro spiovente di Reguzzoni. Segnato il primo goal, il Bologna insisteva all'attacco e, dieci minuti dopo, realizzava il secondo punto. L'azione nasceva da un passaggio in profondità di Pedullo a Reguzzoni. La veloce «ostrana» petronia, fatta rapida fino alla linea di fondo, poi centrava la palla a Corsi, libero a pochi metri dalla porta avversaria, che segnava facilmente. L'esito della partita pareva ormai acquisito; ma, proprio nelle estreme battute, Reguzzoni, in vena di prodezze, con un azione personalissima, giocava tutta la difesa avversaria e si portava a tu per tu col portiere nero stellato. Provera, balzonzolando, tentava di coprire il bersaglio all'indiavolato bustese, ma questi, da due passi, trovava il cerribile libero e batteva l'estremo difensore avversario per la terza volta.

Nei ranghi nero-stellati non si sono notati rimarchevoli valori individuali, ma l'intera squadra si è mostrato con coraggiosa continuità.

Arbitro il signor Carminati di Milano. Furono battuti tre calci d'angolo per parte: terreno soffice, giornata primaverile, pubblico scarso. Le squadre:

Bologna: Gianni; Monzeglio, Gasperi; Montesanto, Occhiuzzi, Martelli; Maini, Puglia, Corsi, Pedullo, Reguzzoni.

Casale: Provera; Roggero, Mazzucco; Ferrero, Castello, Cammii; Schiavetta, Menighetti, De Marchi, Celoria, Autelli.

Juventus-Brescia 2-1

Dopo un primo tempo condotto con franco piglio, i campioni, con Combi infortunato, resistono alla serrata controffensiva bresciana e tornano a dominare nel finale

Brescia, 16 mattino.

Giornata memorabile per la Juventus. Dicevano i giuocatori bianco-neri al termine dello pattita: «Adesso possiamo anche perdere il campionato, ma la lotta alla classifica ci stimo giustissima». E soggiungevano: «...ma non lo perderemo». Buono ragionati, eccoli felici. Emozione e gioia che solo le battaglie sportive sanno dare!

Giornata trionfale per la Juventus, festeggiata a Brescia come in nessuna altra città d'Italia. Fra Brescia e Milano (e qui Milano sta per Ambrosiana) i rapporti sono tesi in campo calcistico. Non si perdonano, qui e là nervosismi, gli incidenti che infiorano la partita d'andata e le vicissitudine nuovissime vicende dell'incontro di ritorno. E gli sportivi locali concludono i loro ragionamenti con degli eleganti «evviva» alla Juventus. Così fu che la squadra campione, accolta sabato al suo arrivo da una folla di ammiratori che abbatteva addirittura porte e cancelli della stazione per serrarsi attorno ai calciatori laziali, ebbe ieri, il trattamento più cordiale e più amichevole che potesse attendere. Un non so che di simpatico la Juventus ebbe dovuto compiere una fatica delle più ardue per vincere l'incontro, perchè la squadra azzurra non si sognò nemmeno di rinunciare alle sue possibilità di vittoria, e giuocò, anzi, con tutto l'animo e tutto il cuore per vincere. Ma, nonostante alla fine, la Juventus potè lasciare il campo vittoriosa, i giuocatori bresciani non trovarono nell'insuccesso l'amarezza delle giornate più brutte e furono i primi a rallegrarsi con i loro avversari per il successo conseguito.

La folla giudica

Ma il bello successe in seguito. Appena rientrati negli spogliatoi i torinesi appresero che alla loro vittoria aveva fatto riscontro l'insuccesso dell'Ambrosiana a Firenze e furono così stessi, dal torpedone che li seguiva, che s'aprivo a stento il varco fra la folla, a dar notizia del... fatto nuovo dei campionato. Allora, assistemmo a scene inusitate in sedi di trasferta. Si ebbe dalla massa della sudditanza — migliaia e migliaia di persone sfollarono lo stadio bresciano — un grande coro d'applausi e più entusiastici ancora tutti toccarono ai campioni lungo la via ch'essi percorsero per ritornare in città. Intanto, in quella piazza delle Vittorie ove più intensa pulsa la vita di Brescia, gli sportivi s'ammassano a fronte e si rinnovavano le scene di letizia per l'avvento della Juventus al primo posto della classifica.

Si dirà: ripicchi, cattiverie, vecchi rancori, sfoghi di «tifosi». Ma delle scene di ieri, sia pure in tono più riduttivo, la Juventus è stata sentinone a Parma e a Lucerna, a Firenze ed a Trieste, a Genova ed a Palermo. «Voz populi», quindi... Tutto fuoco? Via! non bisogna credere che ovunque la folla sia cieca e partigiana, crudele ed astiosa. I pubblici vedono e giudicano, e con ragione di causa.

Tutto ciò sul abbiamo riferito a pretito titolo di cronaca, poichè fu spettacolo davvero insuitato; ma è ora di parlare della gara, che fu servito ad oppassionante, emozione a tratti e battaglia per lunghi momenti. La Juventus ha vinto, ma nessuno suo successo fu più sudato e... meritato.

Il bel tempo, tanto auspicato quest'anno dai calciatori, e tanto reato e temuto dai «tifosi» a loro danno, ha consentito del campionato, lo si è avuto tempo chiaro. Il sole era caldo come nelle buonissime giornate estive e costringeva al campo bresciano la letizia dei marzigli nei quali la natura, al terminar del lungo inverno, par che torni a sentire, trionfante vita. Ma il bel tempo ha fatto sì che confluisse a Brescia da tutta la Lombardia, dal Piemonte, dall'Emilia e da più lontane regioni, carovane di appassionati, e che il campo, «non prima dell'inizio, fosse già affollato come non l'era stato mai quest'anno, per un ammontare, con prezzi differenziati relativamente bassi, di 70.000 lire.

A questi «tifosi» venne offerto, per ingannare l'attesa, un incontro Juventus-Ambrosiana in miniatura, che, ad undici ragazzini in maglia bianconera in cesarro opposti altrettanti indossanti la casacca nerazzurra. Che vuole? Dopo cinque minuti già la folla rumoreggiava e rilevava che al termine di giuoco dei «tornei d'occasione» si contrapponeva una troppo decisa tattica difensiva degli avversari, e così il punto merce il quale i bianconeri vinsero il contrasto suscitò, sugli, spalti, grandi battimani.

Tuttavia l'emozione in grande stile la si ebbe quando furono gli undici campioni a scendere in campo. Una tempesta di grida, un coro di incitamenti; assai più di quanti non ne toccarono, subito dopo, agli azzurri.

Le due squadre si schieravano. La Juventus, reduce da Cagliari, ferito sulla partita con il Padova, allineò: Combi; Rosetta, Ferrero; Varglien I, Monti, Bertolini; Sermagiotto, Varglien II, Borel, Ferrari, Orsi. Il Brescia contrapponeva: Perucchetti; Morini, Frisoni I; Valente, Bruna; Ghirlanzi, Frisoni II, Scarelli, Bianchi, Giuliani. Arbitro Carraro.

Varglien II segna e Bianchi pareggia

La Juventus ebbe una felicissima partenza. Passò subito con azioni manovrate attraverso per la terza metà bresciana e, dopo due minuti e mezzo di giuoco, pervenne per la prima volta al successo. Fu su bel goal, un pallone irresistibile. Varglien I, pressato, passò la palla a Monti, che la pronto a trovare la Ferrari l'uomo d'attacco meglio piazzato. Accorto e preciso, l'inferno servì lungo Orsi, che cacciò su al centro alto. Sulla palla si precipitò Marini, ed anche Varglien II avrebbe potuto farsi contro il bresciano per ostacolarne l'intervento, ma, avvedutosi che l'avversario, ingannato dal rimbalzo sfiorava della sfera sul terreno secco e duro, risultava tagliato fuori dall'azione, lasciò in pala al nulla successivo, mentre immediato, nel rientrare negli spogliatoi, quella fu notizia che aspetta... In rete, indovinando in pieno uno di quelle cannonate centro. Il gioco ne c'è perfetto, per bravo che sia, che ogni uno arrendersi. Un punto spettacoloso, quello di non che lo stesso Varglien II ottenne l'uno scarso a Bari dopo di quel fanoso incontro di Coppa Europa nel quale l'arbitro non trovò di meglio, per impedire una clamorosa vittoria della Juventus, che tartassarlo con una serie di calci di rigore.

Questa immediata vantaggio, dato all'unità fortuna quella tranquillità che le occorreva per infiorare di eleganza il suo giuoco. Per alcuni minuti i bianconeri manovravano a piacer loro con impeccabile precisione, ma poi venne, improvviso, il goal del pareggio, a ridare alla gara il tono della battaglia. Il Brescia contrapponeva, in piccola azione juventina, il suo giuoco tutto ardore, a tecnica e sordinati rifornimento attacco a modo loro, con lunghi palloni sui quali gli ospiti trompettano di forze. Allo tecnica finesse trovarono il sistema che tuttora permette alle squadre provinciali di mettere in difficoltà gli squadroni. Come ai bei tempi in cui dagli spalti s'udiva gridare l'inciatunato «a piva fa!...».

Successo che, subito dopo che Perucchetti ebbe cacciato una stupenda parata a pugni pos per difendere la pallone sventato da Borel, si sviluppò sulla destra della prima linea bresciana, una azione che parve subito pericolosa. Frisoni II chiamò all'opera Gibertoni, che lavorò al centro. Si produsse una mischia e Bianchi, arrivato a toccare la palla, la cacciò in rete sulla sinistra di Combi. Dall'urlo di gioiaia della folla si potè allora capire che, se la Juventus ha simpatiche, ciò non pertanto si voleva la vittoria del Brescia.

Il pareggio non durò a lungo: sotto l'incitamento e la guida dei bianconeri i quali costriarono avanzate su avanzate, che trovarono nel prodigioso Perucchetti l'ultimo capace di neutralizzarle. Il portiere bresciano conosciuto con l'aspetto un temerario, tuffa sui piedi di Borel e Sermagiotto, accorsi insieme sulla palla, poi può di pugno su tiro di Ferrari che pareva imperabile, quindi si avventò sua cinquanta di Borel e tre di Orsi e Ferrari battuti l'uno dopo l'altro. Ma verso alfine al 23', quando la Juventus offrane, quasi di sorpresa, il suo secondo goal.

Il goal di Orsi

Fu Borel a servire Varglien II ed a portarsi in avanti per essere lanciato a sua volta. Varglien fu indecisi nell'inviare la palla a Borel ed a Ferrari che era smarcato, e lui con l'effettuare su passaggio che, sia diretto al compagno di sinistra, o al suo compagno. Borel non tornò indietro, Ferrari non avanzò e Monti, che s'attendeva l'intervento di un avversario, si mosse per respingere con quell'istinto di ritorno che fa sufficiente a fargli mancare in pieno la sfera. Allora si vide la palla percorrere di Orsi e l'estremo serrarsi al centro, completamente smarrito e scavalcarla in porta con un tiro secco a poche spanne da terra.

Nuovamente in vantaggio, la Juventus non riferì la sua gioia per quella di cinque persone a Perucchetti di salvare di piede, proprio sulla linea, un goal bresciano. Il Brescia, che aveva ripreso più volte la casa sua in pericolo, svenì due calci d'angolo, e solo sul finire del tempo riuscì ad essere minaccioso con un palo di avanzate travolgenti. Ma al 45' la Juventus conducevo ancora in vantaggio.

I primi venti minuti della ripresa la folla li visse con la certezza che gli azzurri avrebbero colmato lo svantaggio. Il giuoco si appesantì dalla due parti e la Juventus si trovò decisamente in difficoltà, avendo sperto nella zona controllata da Ferrero la via alla sua rappresa delle offensive bresciane. E al 15' successe che Combi, uscito di porta per allontanare la palla, colpito da Bianchi, che sopraggiungeva in corsa, e si accasciò a terra. Quando, dopo tutta fresa sarà, si riebbe, vide che il suo goiva a stento e che, però, non era assolutamente in grado di difendere la rete con l'abituale sicurezza. Ripiegando su se stesso, Gian Piero si comprimeva il fianco sinistro e cadde ancora, per rialzarsi con visibile sforzo.

Tutta la squadra rientrò della disunione fecondo di porfiere e, pressapoco da di creare avanti alla rete uno sbarramento insuperabile, arretrò sin nella Farra di rigore. Per contro, il Brescia si spinse sin con i terzini all'attacco, e per dieci minuti cadde di nuovo in mischia nella vicinanza della porta torinese. Fu davvero un miracolo che salvò i bianconeri in sì pericolosi frangenti.

Combi infortunato

Combi deviò un pallone in angolo e cercò nuovamente a terra; ne fermò una altra e rotolò sotto a Monti. Poi la difesa — dieci bianco-neri facevano maraglia — respinse tre calci d'angolo. Ma, ancora Combi, mostrando di non credibile resistenza al dolore, devìo due tiri alti. Fu, insomma, un concilio in piena regola, durante il quale il Brescia non passò perchè i suoi attaccanti commisero la loro azione nell'angia, e solo dovette balzare per giungere sulla palla.

Infine, la mischia si districò ed al 22' la Juventus si ridiesse per il primo quadrante. Fu su bel goal, che il Brescia ripiegò a sua volta, e tornò i scena Perucchetti per deviare in angolo una splendida tiro di Borel. Ormai rinfrancati, i bianco-neri ripresero ad attaccare sino al termine e le loro azioni tornarono ad essere così particolari che per poco, in più di un'occasione, il bersaglio non fu raggiunto. Al fischio finale, Combi e Varglien I, questi ultimo dolorante ad un piede per una storta, lasciarono a braccia il campo. Buon per loro che trovarono, a confortarli, nello immediato, nel rientrare negli spogliatoi, quella bel notizia che aspetta...

Il recondo della gara ha illustrato più di sinoro delle squadre. Poche parole bastano, quindi, per la cronaca degli atleti. Della Juventus, appunto, con me nelle più recenti partite, in gran forma, e solo dall'incidente di Combi costretto a quell'infortunio che ho detto quale s'è detto, sono mosi pinchetti: Rosetta, più combattuto del solito; Varglien I, che fu il migliore dei mediani; Sermagiotto, che fosti, nel complesso, il più solido; Borel, Ferrari e Varglien II nel primo tempo; Ferrari del primo all'ultimo minuto; Borel in quegli scatti che solo, di tanto in tanto, mostra fruttuosi; Orsi, che aveva un punto impeccabile, precisione, ma poi venne, improvviso, il goal del pareggio, a ridare alla gara il tono della battaglia. Il Brescia contrapponeva, in piccola azione juventina, il suo giuoco tutto ardore, a tecnica e sordinati rifornimento attacco a modo loro, con lunghi palloni sui quali gli ospiti trompettano di forze. Allo tecnica finesse trovarono il sistema che tuttora permette alle squadre provinciali di mettere in difficoltà gli squadroni. Come ai bei tempi in cui dagli spalti s'udiva gridare l'inciatunato «a piva fa!...».

Successo che, subito dopo che Perucchetti ebbe cacciato una stupenda parata a pugni pos per difendere la pallone sventato da Borel, si sviluppò sulla destra della prima linea bresciana, una azione che parve subito pericolosa. Frisoni II chiamò all'opera Gibertoni, che lavorò al centro. Si produsse una mischia e Bianchi, arrivato a toccare la palla, la cacciò in rete sulla sinistra di Combi. Dall'urlo di gioiaia della folla si potè allora capire che, se la Juventus ha simpatiche, ciò non pertanto si voleva la vittoria del Brescia.

Il pareggio non durò a lungo: sotto l'incitamento e la guida dei bianconeri i quali costriarono avanzate su avanzate, che trovarono nel prodigioso Perucchetti l'ultimo capace di neutralizzarle. Il portiere bresciano conosciuto con l'aspetto un temerario, tuffa sui piedi di Borel e Sermagiotto, accorsi insieme sulla palla, poi può di pugno su tiro di Ferrari che pareva imperabile, quindi si avventò sua cinquanta di Borel e tre di Orsi e Ferrari battuti l'uno dopo l'altro. Ma verso alfine al 23', quando la Juventus offrane, quasi di sorpresa, il suo secondo goal.

Nuovamente in vantaggio, la Juventus non riferì la sua gioia per quella di cinque persone a Perucchetti di salvare di piede, proprio sulla linea, un goal bresciano. Il Brescia, che aveva ripreso più volte la casa sua in pericolo, svenì due calci d'angolo, e solo sul finire del tempo riuscì ad essere minaccioso con un palo di avanzate travolgenti. Ma al 45' la Juventus conduceva ancora in vantaggio.

I primi venti minuti della ripresa la folla li visse con la certezza che gli azzurri avrebbero colmato lo svantaggio. Il giuoco si appesantì dalle due parti e la Juventus si trovò decisamente in difficoltà, avendo sperto nella zona controllata da Ferrero la via alla sua rappresa delle offensive bresciane. E al 15' successe che Combi, uscito di porta per allontanare la palla, colpito da Bianchi, che sopraggiungeva in corsa, e si accasciò a terra. Quando, dopo tutta fresa sarà, si riebbe, vide che il suo goiva a stento e che, però, non era assolutamente in grado di difendere la rete con l'abituale sicurezza. Ripiegando su se stesso, Gian Piero si comprimeva il fianco sinistro e cadde ancora, per rialzarsi con visibile sforzo.

Tutta la squadra rientrò della disunione fecondo di porfiere e, pressapoco da di creare avanti alla rete uno sbarramento insuperabile, arretrò sin nella Farra di rigore. Per contro, il Brescia si spinse sin con i terzini all'attacco, e per dieci minuti cadde di nuovo in mischia nella vicinanza della porta torinese. Fu davvero un miracolo che salvò i bianconeri in sì pericolosi frangenti.

Combi infortunato

Combi deviò un pallone in angolo e cercò nuovamente a terra; ne fermò una altra e rotolò sotto a Monti. Poi la difesa — dieci bianco-neri facevano maraglia — respinse tre calci d'angolo. Ma, ancora Combi, mostrando di non credibile resistenza al dolore, devìo due tiri alti. Fu, insomma, un concilio in piena regola, durante il quale il Brescia non passò perchè i suoi attaccanti commisero la loro azione nell'angia, e solo dovette balzare per giungere sulla palla.

Infine, la mischia si districò ed al 22' la Juventus si ridiesse per il primo quadrante. Fu su bel goal, che il Brescia ripiegò a sua volta, e tornò i scena Perucchetti per deviare in angolo una splendida tiro di Borel. Ormai rinfrancati, i bianco-neri ripresero ad attaccare sino al termine e le loro azioni tornarono ad essere così particolari che per poco, in più di un'occasione, il bersaglio non fu raggiunto. Al fischio finale, Combi e Varglien I, questi ultimo dolorante ad un piede per una storta, lasciarono a braccia il campo. Buon per loro che trovarono, a confortarli,

ottese in palla al nulla successivo, mentre invocò la traiettoria e tirò sull'altro in rete, indovinando in pieno uno di quelle cannonate centro. Il gioco ne c'è perfetto, per bravo che sia, che ogni uno arrendersi. Un punto spettacoloso, quello di non che lo stesso Varglien II ottenne l'uno scarso a Bari dopo di quel fanoso incontro di Coppa Europa nel quale l'arbitro non trovò di meglio, per impedire una clamorosa vittoria della Juventus, che tartassarlo con una serie di calci di rigore.

Questa immediata vantaggio, dato all'unità fortuna quella tranquillità che le occorreva per infiorare di eleganza il suo giuoco. Per alcuni minuti i bianconeri manovravano a piacer loro con impeccabile precisione, ma poi venne, improvviso, il goal del pareggio, a ridare alla gara il tono della battaglia. Il Brescia contrapponeva, in piccola azione juventina, il suo giuoco tutto ardore, a tecnica e sordinati rifornimento attacco a modo loro, con lunghi palloni sui quali gli ospiti trompettano di forze. Allo tecnica finesse trovarono il sistema che tuttora permette alle squadre provinciali di mettere in difficoltà gli squadroni. Come ai bei tempi in cui dagli spalti s'udiva gridare l'inciatunato «a piva fa!...».

Successo che, subito dopo che Perucchetti ebbe cacciato una stupenda parata a pugni pos per difendere la pallone sventato da Borel, si sviluppò sulla destra della prima linea bresciana, una azione che parve subito pericolosa. Frisoni II chiamò all'opera Gibertoni, che lavorò al centro. Si produsse una mischia e Bianchi, arrivato a toccare la palla, la cacciò in rete sulla sinistra di Combi. Dall'urlo di gioiaia della folla si potè allora capire che, se la Juventus ha simpatiche, ciò non pertanto si voleva la vittoria del Brescia.

Il pareggio non durò a lungo: sotto l'incitamento e la guida dei bianconeri i quali costriarono avanzate su avanzate, che trovarono nel prodigioso Perucchetti l'ultimo capace di neutralizzarle. Il portiere bresciano conosciuto con l'aspetto un temerario, tuffa sui piedi di Borel e Sermagiotto, accorsi insieme sulla palla, poi può di pugno su tiro di Ferrari che pareva imperabile, quindi si avventò sua cinquanta di Borel e tre di Orsi e Ferrari battuti l'uno dopo l'altro. Ma verso alfine al 23', quando la Juventus offrane, quasi di sorpresa, il suo secondo goal.

Il goal di Orsi

Fu Borel a servire Varglien II ed a portarsi in avanti per essere lanciato a sua volta. Varglien fu indecisi nell'inviare la palla a Borel ed a Ferrari che era smarcato, e lui con l'effettuare su passaggio che, sia diretto al suo compagno, o al suo compagno. Borel non tornò indietro, Ferrari non avanzò e Monti, che s'attendeva l'intervento di un avversario, si mosse per respingere con quell'istinto di ritorno che fa sufficiente a fargli mancare in pieno la sfera. Allora si vide la palla percorrere di Orsi e l'estremo serrarsi al centro, completamente smarrito e scavalcarla in porta con un tiro secco a poche spanne da terra.

Nuovamente in vantaggio, la Juventus non riferì la sua gioia per quella di cinque persone a Perucchetti di salvare di piede, proprio sulla linea, un goal bresciano. Il Brescia, che aveva ripreso più volte la casa sua in pericolo, svenì due calci d'angolo, e solo sul finire del tempo riuscì ad essere minaccioso con un palo di avanzate travolgenti. Ma al 45' la Juventus conduceva ancora in vantaggio.

I primi venti minuti della ripresa la folla li visse con la certezza che gli azzurri avrebbero colmato lo svantaggio. Il giuoco si appesantì dalle due parti e la Juventus si trovò decisamente in difficoltà, avendo sperto nella zona controllata da Ferrero la via alla sua rappresa delle offensive bresciane. E al 15' successe che Combi, uscito di porta per allontanare la palla, colpito da Bianchi, che sopraggiungeva in corsa, e si accasciò a terra. Quando, dopo tutta fresa sarà, si riebbe, vide che il suo goiva a stento e che, però, non era assolutamente in grado di difendere la rete con l'abituale sicurezza. Ripiegando su se stesso, Gian Piero si comprimeva il fianco sinistro e cadde ancora, per rialzarsi con visibile sforzo.

Tutta la squadra rientrò della disunione fecondo di porfiere e, pressapoco da di creare avanti alla rete uno sbarramento insuperabile, arretrò sin nella Farra di rigore. Per contro, il Brescia si spinse sin con i terzini all'attacco, e per dieci minuti cadde di nuovo in mischia nella vicinanza della porta torinese. Fu davvero un miracolo che salvò i bianconeri in sì pericolosi frangenti.

Combi infortunato

Combi deviò un pallone in angolo e cercò nuovamente a terra; ne fermò una altra e rotolò sotto a Monti. Poi la difesa — dieci bianco-neri facevano maraglia — respinse tre calci d'angolo. Ma, ancora Combi, mostrando di non credibile resistenza al dolore, devìo due tiri alti. Fu, insomma, un concilio in piena regola, durante il quale il Brescia non passò perchè i suoi attaccanti commisero la loro azione nell'angia, e solo dovette balzare per giungere sulla palla.

Infine, la mischia si districò ed al 22' la Juventus si ridiesse per il primo quadrante. Fu su bel goal, che il Brescia ripiegò a sua volta, e tornò i scena Perucchetti per deviare in angolo una splendida tiro di Borel. Ormai rinfrancati, i bianco-neri ripresero ad attaccare sino al termine e le loro azioni tornarono ad essere così particolari che per poco, in più di un'occasione, il bersaglio non fu raggiunto. Al fischio finale, Combi e Varglien I, questi ultimo dolorante ad un piede per una storta, lasciarono a braccia il campo. Buon per loro che trovarono, a confortarli,

TORINO-TRIESTINA. — Bisson interviene a tempo per salvare la sua casa. (Servizio fotogr. GHERLONE)

Fiorentina-Ambrosiana 1-0

Lottando con l'energia e la volontà dei giorni migliori i viola regolano, con un punto di Viani, l'unità nero azzurra inefficace all'attacco

Firenze, 16 mattino.

Ieri si è tornati a vedere la Fiorentina che ci aveva abituati a lottare difficoltosi più difficili contro avversari di elevata statura. Un insieme difficile quello che segnava il termine della gara odierna ai trafiza dei «bianchi» della squadra di testa, di un Ambrosiana che dall'inizio del campionato è posta al comando della classifica, nationale di una illustre rivale, la Juventus. E la Fiorentina è riuscita a chiudere vittoriosa. Chiude l'accesso al Coppa d'Europa, essa doveva attendere un incontro che la soddisfacesse, rinunciando l'amor proprio, per fare qualche cosa di bello. Ed eccola, trovo, generosa, battagliera, matura di atlete d'esperienza, rivalleggiare con la forza avversaria, superarla e battola. Ma proprio mentre questa, protesa con ogni sforzo per sorpassare sul degli ultimi gradacoli che le si frapponevano per la conquista della scudetto, sarebbe dovuto, secondo tutti i pronostici della vigilia, far travillo. Ma tentato, l'Ambrosiana, di accendere i razzi che avrebbero dovuto illuminarla, ma si è tentativo è rimasto un desiderio, soltanto un pio desiderio: che la Fiorentina ha subito rintuzzato ogni velleità, anche se più recondite. L'Ambrosiana è rimasta al buio per tutta la gara, precedendo alla cieca per vialetti chiusi, cozzando contro gli ostacoli che le si sarravano davanti tutto le volte che essa sperava d'aver trovato il corretto libero. Ad ogni avvaltata il segnale si è scontrato con un muro di difensori. Ed il pubblico è rimasto un po' deluso, perchè attendeva di vedere quell'Ambrosiana tanto decantata dalle cronache in piena efficienza di stile, disposta a dare spettacolo.

Confronto indiretto

Perchè, se è vero che il duello Ambrosiana-Juventus assumeva a Firenze, nel confronto indiretto, un interesse notevole agli effetti della classifica, è anche vero che il pubblico fiorentino, sportivissimo sempre, non aveva atteniato nè intendeva ostentare preferenze per l'Ambrosiana pure la Juventus. Ecco quanto desiderava il pubblico, purchè lo accidente odioso e che ieri si è verificato non si ripetesse, perchè non si era pagato il biglietto per vedere una partita disinteressata, dal giuoco nascondo e spazionato, perchè non vi era che una parte d'interesse, che ci tima perfettamente con il giudizio della critica. La quale sinfonia, ai più chiari del «Ve» ed «Ve» ieri, perchè, concludere che l'Ambrosiana non era ieri la bella squadra che tutti conoscono. La si deve, invece, ritenere la brutta copia di un vecchio cartello abbastio attraverso le intempérie di questo burrascoso campionato.

Nervosismo nero-azzurro

Perchè l'Ambrosiana è apparsa nervosa, malissimo, ricorrendo anche, contrariamente alle sue abitudini, al gioco fisico, predominante in calcio, calcio destro e in falli puniti dal regolamento. Un'Ambrosiana nervosa quella di ieri, un'Ambrosiana epilettica.

Forse il carattere fiorentino è quello più pungente, e niente affatto disposto a lasciarsi il passo. Ieri, lo dimostrò superare l'impopolarità che la squadra che domina attrae fatalmente su sè, ha influito sui nervi dei giuocatori. Perchè ogni partita disputata dall'Ambrosiana è una battaglia. E, su questo terreno, l'Ambrosiana ha finito per mutare le caratteristiche del suo giuoco, che fu un tempo esempio di chiarezza atlitatica e di correttezza. Era un'altra Ambrosiana quella di ieri. Essa ha dato l'impressione: ciò che sarà quadra in tetto con una crisi profonda che, dominando gli atleti, influisce fatalmente sulla squadra. Non è creata l'affermare, stando alle premesse ed al risultato di ieri, che la Juventus ha lo scudetto cucito per due terzi sulla maglia.

Uno sguardo ai singoli? Ma una volta che le premesse dicono già chiaramente del comportamento della squadra, soltanto di sfuggita, ci sarà consentito di dire che, nel complesso, l'Ambrosiana, anche quasi superflua, o per lo meno pleonastico, intrattenersi in una analisi più minuta. Vittoria meritata, ecco, in definitiva, il sunto del commento, tanto più meritata in quanto è stata ottenuta con padronanza di mezzi che, sono ancora gli stessi fiorentini, non più abituati, da tempo, a vedere la loro squadra marciare a pieno regime.

Dunque la Fiorentina ha vinto bene, senza avere avuto dalla fortuna doni speciali. Il suo gioco ha avuto sempre una impronta vivace e autoritaria, anche quando, per ragioni di reazione, l'Ambrosiana l'ha costretta a stringersi intorno a Baggiani assediato. Intorno a Baggiani, dominatore insuperabile dell'arena di rigore, c'era Gazzari, un atleta che non ha permesso alla muta disordinata degli attaccanti nitiesi di rendersi pericolosi. Con Gazzari che splendeva di luce smagliante, hanno fatto prodezze Magli e Tonali mediani, a cominciare da Morselli: lo stesso Piziolo, scombussolato da uno scontro duro con un avversario, ha avuto ritorni splendidi, che fanno presagire una sua ripresa.

La linea attaccante non è stata da meno della difesa, per avendo dovuto più volte ricorrere a formazioni di fortuna o a ripieghi per infortuni o necessità tattiche. Mancavano Gringa e Neri, sostituiti rispettivamente da Biagini e da Scagliotti. Scagliotti e Ferazzolo si sono sobbarcati un lavoro snervante, sforchiando per novanta minuti. Ferazzolo è andato anche al centro della mediana a un certo punto dell'incontro, proprio quando Piziolo è stato costretto per qualche minuto a lasciare il campo.

Il portiere Baggiani si è guadagnato i galloni non solo per sicurezza di presa, ma anche per il raziocinio col quale ha dimostrato di seguire le azioni offensive degli avversari, facendo foggio di intuizione, intelligenza, di coraggio, soprattutto su un pallone rigoroso a volo da Mezzaza su centro di Serantoni.

Dell'Ambrosiana Ceresoli è stato magnifico, ma Agostino e Allemandi non hanno avuto la loro giornata migliore. Più che con tecnica e abilità si sono salvati con un gioco irruento, spesso, anche, al limite dello sfratto. Fitto ha superato i compagni di linea all'attacco: Meazza ha scelto un gioco sbrigativo, ma ma ha avuto un tiro da goal e è stato protagonista di cesarsato. Questo, forse, perchè il gioco era un po' troppo arretrato. Nel secondo tempo, in seguito ad un urto con un avversario, ha accusato dolori alle gambe ed è passato sulla destra, mentre Mascheroni si è spostato al centro. Conseguenze di colpi duri si sono verificate nei campi opposti: così abbiamo visto prima Viani, poi Piziolo e quindi Morselli, uscire dal campo per sottoporsi alle cure del massaggiatore.

Il goal della vittoria è stato ottenuto al 24' del primo tempo. I milanesi si sono portati sotto la porta fiorentina, guidando una mischia che si risolveva con un lungo rimando. Il pallone, raccolto da Frendulo a Tonali, era da questi dato a Scagliotti, il quale lo rimetteva di nuovo al centro: Viani realizzava il punto nonostante un disperato tentativo di Cerezal, che annullare il tiro. Primo calcio di angolo al 5' della ripresa contro l'Ambrosiana, al quale ne ha fatto seguito un secondo al 20' e, due minuti dopo, l'